



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. n. 526

All.

Il 03/06/03

**pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria**

**e, p.c. Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria
Direzione Generale del Personale
e della Formazione**

Oggetto: Piante organiche del Corpo di polizia penitenziaria.

La posizione assunta dal Coordinamento Nazionale UILPA Penitenziari a seguito dell'emanazione del D.M. 8 febbraio 2001 concernente la determinazione delle piante organiche provveditoriali del Corpo di polizia penitenziaria e, successivamente, dopo l'emanazione dei PP.CC.DD. che hanno fissato quelle per singolo istituto è stata ampiamente illustrata e ribadita sia con fiumi di note e comunicati sia con specifici interventi prodotti nelle pertinenti sedi istituzionali.

Non pare il caso, dunque, di ritornarci se non per segnalare alcuni aspetti che, invece, si giudicano di fondamentale importanza in un momento in cui si pensa di realizzare piani di redistribuzione del personale sul territorio.

In particolare, ci si riferisce alla diversa incidenza del servizio di traduzione e piantonamento dei detenuti e degli internati sul territorio ed alla diversa composizione ed organizzazione degli stessi Nuclei Traduzioni e Piantonamenti.

Ciò non solo in relazione alle risorse umane impiegate, ma anche alla strutturazione o meno in Nuclei provinciali ed alla presenza o meno dei Nuclei Operativi Regionali.

Altri aspetti di particolare importanza, invece, sono quelli legati dall'impiego del personale del Corpo di polizia penitenziaria in sedi diverse dagli istituti penitenziari ed ospedali psichiatrici giudiziari per i quali le piante organiche non sono state determinate.

Sarebbe interessante, difatti, riuscire a comprendere con che criteri ed in virtù di quali ragioni e/o indicatori il personale del Corpo viene impiegato in diversa misura presso i provveditorati regionali, i centri di servizio sociale per adulti, le centrali operative regionali etc..

/

Premesso che appare necessario che le piante organiche del Corpo di polizia penitenziaria vengano fissate pure per i predetti servizi, anche per evitare evidenti sperequazioni del tipo segnalate, da ultimo, nell'ambito del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Catanzaro con copiosa corrispondenza anche della competente Struttura regionale UILPA Penitenziari, si ritiene comunque utile e si richiede un lavoro di ricognizione che possa fornire – ad integrazione di quelli già richiesti all'Ufficio per le Relazioni Sindacali con nota n. 546 del 23 maggio 2003 – i seguenti dati:

- numero di traduzioni e giornate di piantonamento di detenuti, distinto per circuito penitenziario d'appartenenza, ed internati effettuati in un anno dal personale di ciascun istituto penitenziario, ospedale psichiatrico giudiziario e servizio;
- numero delle unità di Polizia penitenziaria, distinto per ruoli, addette agli NN.TT.PP. per ciascuna delle sedi di servizio predette;
- percentuale di ricorso, per servizi di traduzione a piantonamento, per ciascuna delle sedi prima indicate, a personale del Corpo di polizia penitenziaria non permanentemente adibito agli NN.TT.PP.;
- esistenza o meno, per i vari provveditorati regionali, dei NN.OO.RR. e numero delle unità di personale che vi è impiegato distinto per ruoli;
- esistenza o meno, per i vari provveditorati regionali, dei Nuclei Traduzioni e Piantonamento Provinciali e numero delle unità di personale che vi è impiegato distinto per ruoli;
- numero delle unità di personale del Corpo di polizia penitenziaria e del comparto ministeri, distinto per ruoli ed aree di inquadramento, impiegate presso gli uffici di ciascun provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria;
- numero delle unità di personale del Corpo di polizia penitenziaria e del comparto ministeri, distinto per ruoli ed aree di inquadramento, impiegate presso ciascun centro di servizio sociale per adulti;
- numero delle unità di personale del Corpo di polizia penitenziaria e del comparto ministeri distinto per ruoli ed aree di inquadramento distaccate presso uffici giudiziari e altri uffici comunque non appartenenti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con l'indicazione della sede di servizio di provenienza.

Si è certi, difatti, che qualsiasi progetto di redistribuzione del personale che non tenga conto pure di questi dati e non razionalizzi, ove necessario, l'impiego delle risorse umane anche allo scopo di ottenere la massima efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa sarebbe, oltre che probabilmente illegittimo, ancora una volta costruito su basi empiriche, eventualità che l'Amministrazione penitenziaria non può più permettersi.

Nell'attesa di un cortese riscontro, distinti saluti.


**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**